

Quote latte. Così dal '96 l'onorevole Fabio Raineri ha evitato di pagare il superprelievo Ue

L'allevatore-Deputato con 1,7 milioni di multa

Alessandro Mastrantonio
ROMA

La prossima settimana, quando il decreto legge sulle quote latte approderà nell'aula di Montecitorio, dopo l'approvazione del Senato, il fronte dei cobas del latte sanno di trovare un valido punto di riferimento nel deputato leghista Fabio Raineri (40 anni), da Parma. Affinità politiche, ma anche affinità produttive. L'allevatore-Deputato - «e non Deputato-allevatore», come tiene a precisare, per rivendicare la sua prima professione - può anzi incarnare l'identikit di quella frangia di allevatori ribelli che non ha mai rispettato le quote latte, né pagato un euro delle famigerate multe che l'Unione europea impone a chi produce oltre il plafond aziendale.

In questa speciale classifica delle multe inevase, che sono costate allo Stato circa 3,5 miliardi, l'onorevole Raineri si colloca nella fascia alta. Dal 1996 a oggi - come spiega lo stesso deputato - con la sua stalla modello gestita insieme al fratello Beniamino a Ponte Taro, sulla via Emilia, tra Parma e Piacenza, ha totalizzato una multa record di 1,7 milioni di euro. In questi dodici anni, grazie alle sospensive concesse dai giudici, è riuscito finora a evitare ogni versamento. Solo recentemente, gli era stata notificata una cartella esattoriale di 270mila euro, ma la sospensione delle procedure esecutive introdotta dal decreto legge approvato dal Governo lo scorso 5 febbraio è stata provvidenziale. Tutto rinviato, fino alla definizione della rateizzazione.

E in effetti, dopo aver saltato il turno della regolarizzazione concordata nel 2003 dal precedente Governo Berlusconi (rate per 14 anni, interessi zero), questa volta anche l'onorevole Raineri, insieme a molti altri "splafonatori", sembra intenzionato a regolarizzare la sua posizione e saldare i conti con il passato, salendo sulla zattera di salvataggio allestita dal ministro delle Politiche agricole, il leghista Luca Zaia. L'occasione è ghiotta: una lunga rateizzazione (ultima scadenza nel 2039), in cambio di un adeguato aumento della quota produttiva, che gli consentirà di mantenere la superstalla, con tanto di robot-mungitore.

Resta però da superare un piccolo conflitto di interessi. Per carità, nulla a che vedere - come qualcuno potrebbe pensare - con l'impegno nel portare avanti

questa battaglia parlamentare dalla quale può trarre indubbi vantaggi per la sua azienda. Gli interessi in questione sono da intendere nel senso di tassi da pagare, che il decreto pone a carico degli allevatori che aderiscono alla regolarizzazione. Secondo gli ultimi calcoli, si arriverebbe al 9%. Un tasso proibitivo, ammette lo stesso onorevole. Se dovesse essere confermato, significherebbe chiudere la stalla. Che già in precedenza, di fronte alla dura crisi del Parmigiano Reggiano del 2004, Raineri era riuscito a salvare attingendo risorse finanziarie vendendo proprio una parte importante della sua quota, circa 2.000 quintali. Mantenendo però la produzione delle sue vacche intorno ai 10mila quintali di latte, la lievitazione delle multe fino a 1,7 milioni di euro è stata ineluttabile.

PASSATO E PRESENTE

Grazie ai ricorsi sospese le procedure, ma adesso il parlamentare pensa di aderire al programma di rateizzazione al 2039

